

# CRISTO: LA CHIAVE DI TUTTE LE SCRITTURE

## (IL RITORNO DEI PRIMI DUE GRUPPI DI ESULI IN TERRA DI GIUDA)

Studio n.15

### ESDRA, NEHEMIA ESTER - FINE DEI LIBRI STORICI.

**I. LA RESTAURAZIONE** la restaurazione il pensiero dominante di questo libro difatti nel “rimanere fedele” c’è la figura del ritorno dallo sviamento della fedeltà individuale e di un sincero avvicinamento a Dio. Per comprendere questo libro è necessario almeno un breve inquadramento storico dei fatti narrati in esso.

Il secondo libro delle Cronache si è chiuso con l’editto di Ciro che sanciva la fine del tempo di deportazione in Babilonia, questo libro si apre citando lo stesso editto.

Geremia aveva profetizzato il ritorno degli israeliti in patria dopo settant’anni (Ger. 25:11-12; 29:10): *“E tutto questo paese sarà ridotto in una solitudine e in una desolazione, e queste nazioni serviranno il re di Babilonia per settant’anni. Ma quando saranno compiuti i settant’anni, io punirò il re di Babilonia e quella nazione, dice l'Eterno, a motivo della loro iniquità, e punirò il paese de' Caldei, e lo ridurrò in una desolazione perpetua. Poiché così parla l'Eterno: Quando settant’anni saranno compiuti per Babilonia, io vi visiterò e manderò ad effetto per voi la mia buona parola, facendovi tornare in questo luogo”*. E Isaia invece, centosettanta anni prima, predisse che un individuo che non conosceva Dio avrebbe messo in atto la volontà del Signore, permettendo a Israele di ritornare nella sua eredità, il nome di quest’individuo era Ciro (Is. 44:28; 45:13): *“Io dico di Ciro: 'Egli è il mio pastore; egli adempirà tutta la mia volontà, dicendo a Gerusalemme: 'Sarai ricostruita!' e al tempio: 'Sarai fondato!' Io ho suscitato Ciro, nella mia giustizia, e appianerò tutte le sue vie; egli riedificherà la mia città, e rimanderà liberi i miei esuli senza prezzo di riscatto e senza doni, dice l'Eterno degli eserciti”*.

**a. Nei settant’anni di deportazione Dio non è rimasto in silenzio**, ha continuato a parlare al Suo popolo incoraggiandolo e sostenendolo attraverso il ministero dei suoi servitori (Geremia, Ezechiele, Daniele).

Durante la deportazione il popolo di Dio ha dovuto cantare la sua sconfitta (Salmi 137), tornando da Babilonia Israele ha potuto celebrare e ringraziare Dio con le parole del Salmo 126. L’invito a tornare era rivolto a tutti invece non tutti ritornarono ma solo “... quelli ai quali Iddio aveva destato lo spirito...” (Esdra 1:5): *“Allora i capi famiglia di Giuda e di Beniamino, i sacerdoti e i Leviti, tutti quelli ai quali Iddio avea destato lo spirito, si levarono per andare a ricostruire la casa dell'Eterno ch'è a Gerusalemme.”* nel libro di Esdra si racconta del ritorno dei primi due gruppi di esuli.

**b. Il primo gruppo** guidato dal governatore Zorobabele e dal Sommo Sacerdote Giosuè, questo gruppo si occupò della ricostruzione del tempio. ( 538 a.C. )

I profeti Aggeo e Zaccaria furono incaricati di incoraggiare il popolo in questa ricostruzione (Esdra 5:1; 6:14): *“Or i profeti Aggeo e Zaccaria, figliuolo d'Iddo, profetarono nel nome dell'Iddio d'Israele, ai Giudei ch'erano in Giuda ed a Gerusalemme. E gli anziani de' Giudei tirarono innanzi e fecero progredire la fabbrica, aiutati dalle parole ispirate del profeta Aggeo, e di Zaccaria figliuolo d'Iddo. E finirono i loro lavori di costruzione secondo*

*il comandamento dell'Iddio d'Israele, e secondo gli ordini di Ciro, di Dario e d'Artaserse, re di Persia*”, questo per indicare l'indispensabilità della Parola di Dio nell'adempimento di qualsiasi servizio.

**c. Il secondo gruppo ritornerà**, sotto la responsabilità di un uomo con grande carisma spirituale, di lui viene data questa definizione “sacerdote e scriba versato nella legge e nei comandamenti” (Esdra 7:6,11,12,21): *“Quest'Esdra veniva da Babilonia; era uno scriba versato nella legge di Mosè data dall'Eterno, dall'Iddio d'Israele; e siccome la mano dell'Eterno, del suo Dio, era su lui, il re gli concedette tutto quello che domandò, Or ecco la copia della lettera data dal re Artaserse a Esdra, sacerdote e scriba, scriba versato nei comandamenti e nelle leggi dati dall'Eterno ad Israele: 'Artaserse, re dei re, a Esdra, sacerdote, scriba versato nella legge dell'Iddio del cielo, ecc. Io, il re Artaserse, do ordine a tutti i tesoriere d'oltre il fiume di consegnare senza dilazione a Esdra, sacerdote e scriba, versato nella legge dell'Iddio del cielo, tutto quello che vi chiederà “ . A lui viene attribuito il Salmo 119 che celebra la Parola di Dio, a lui la tradizione fa risalire la definizione del canone delle Scritture ebraiche dell'Antico Testamento. La missione di questo sacerdote e scriba è stata quella di ristabilire in mezzo al popolo l'osservanza della Parola dell'Eterno. (458 a. C.)*

## **II. Sono tipi e figure di Cristo in questo libro :**

\_ **Zorobabele** Governatore del popolo è insieme a Giosuè incaricato di ricostruire il Tempio dell'Eterno, ne ristabilisce l'altare e lo riedifica in mezzo a molte difficoltà.

Egli è tipo di Colui che doveva ricostruire quanto il peccato aveva distrutto, opera che Gesù ha compiuta in mezzo a infinite difficoltà (1 Pietro 2: 4-5): *“Accostandovi a lui, pietra vivente, riprovata bensì dagli uomini ma innanzi a Dio eletta e preziosa, anche voi, come pietre viventi, siete edificati qual casa spirituale, per esser un sacerdozio santo per offrire sacrifici spirituali, accettevoli a Dio per mezzo di Gesù Cristo”*. L'opera di ricostruzione non comincia dalle mura né dalla struttura del tempio ma comincia dalla ricostruzione dell'altare. (Esdra 3: 2-4): *“Allora Jeshua, figliuolo di Jotsadak, coi suoi fratelli sacerdoti, e Zorobabel, figliuolo di Scealtiel, coi suoi fratelli, si levarono e costruirono l'altare dell'Iddio d'Israele, per offrirvi sopra degli olocausti, com'è scritto nella legge di Mosè, uomo di Dio. Ristabilirono l'altare sulle sue basi, benché avessero paura a motivo dei popoli delle terre vicine, e vi offriron sopra olocausti all'Eterno: gli olocausti del mattino e della sera.”*

Nello stesso modo l'opera della salvezza, compiuta da Cristo, ristabilisce prima d'ogni cosa il nostro rapporto con Dio, partendo da dentro e facendo in seguito risplendere anche il di fuori. (Matteo 23: 25-26): *“Guai a voi, scribi e Farisei ipocriti, perché nettate il di fuori del calice e del piatto, mentre dentro son pieni di rapina e d'intemperanza. 26 Fariseo cieco, netta prima il di dentro del calice e del piatto, affinché anche il di fuori diventi netto”*..

\_ **Giosuè** E' tipo di Cristo a motivo del suo nome, del suo ruolo, oltre che per le profezie pronunciate a suo riguardo. ( Zaccaria 3: 1-9 ; 6:11-13): *“prendi dell'argento e dell'oro, fanne delle corone, e mettile sul capo di Giosuè, figliuolo di Jehotsadak, sommo sacerdote, e parlagli e digli: 'Così parla l'Eterno degli eserciti: Ecco un uomo, che ha nome il Germoglio; egli germoglierà nel suo luogo, ed edificherà il tempio dell'Eterno; egli edificherà il tempio dell'Eterno, e porterà le insegne della gloria, e si assiderà e dominerà sul suo trono, sarà sacerdote sul suo trono, e vi sarà fra i due un consiglio di pace”*.

– **Esdra** Il suo nome significa “soccorso” E’ l’uomo “versato nelle scritture”, giusto tipo di Colui che più tardi sarà la “Parola fatta carne” e il “soccorso” che Dio ha mandato dal cielo per gli uomini (Giovanni 1:14; 10:10): *” E la Parola è stata fatta carne ed ha abitato per un tempo fra noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiām contemplata la sua gloria, gloria come quella dell’Unigenito venuto da presso al Padre. Il ladro non viene se non per rubare e ammazzare e distruggere; io son venuto perché abbiām la vita e l’abbiamo ad esuberanza”*.

### **III. Alcuni insegnamenti che riguardano la Chiesa del N.T. :**

– **Il principio della separazione** (Esdra 4:1-5): *“Or i nemici di Giuda e di Beniamino, avendo saputo che quelli ch'erano stati in cattività edificavano un tempio all'Eterno, all'Iddio d'Israele, s'avvicinarono a Zorobabel ed ai capi famiglia, e dissero loro: Noi edificheremo con voi, giacché, come voi, noi cerchiamo il vostro Dio, e gli offriamo de' sacrifici dal tempo di Esar-Haddon, re d'Assiria, che ci fece salir qui'. Ma Zorobabel, Jeshua, e gli altri capi famiglia d'Israele risposero loro: Non spetta a voi ed a noi insieme di edificare una casa al nostro Dio; noi soli la edificheremo all'Eterno, all'Iddio d'Israele, come Ciro, re di Persia, ce l'ha comandato'. Allora la gente del paese si mise a scoraggiare il popolo di Giuda, a molestarlo per impedirgli di fabbricare, e a comprare de' consiglieri per frustrare il suo divisamento; e questo durò per tutta la vita di Ciro, re di Persia, e fino al regno di Dario, re di Persia”*.

Solo chi appartiene al popolo di Dio (nato di nuovo), può contribuire allo sviluppo dell’opera del Signore. Le persone che chiedono di collaborare sono Samaritani, questi avevano creato un sincretismo religioso inaccettabile “...temevano l’Eterno e servivano al tempo stesso i loro déi...” ( 2 Re 17: 33 ): *“Così temevano l'Eterno, e servivano al tempo stesso i loro dèi, secondo il costume delle genti di fra le quali erano stati trasportati in Samaria”*. Questo principio ci permette di affermare che la spiritualità è più importante della capacità o del talento, ignorando questa permetteremo al mondo di inserirsi nella Chiesa e guasteremo senza rimedio l’opera di Dio. (Nehemia 7: 1-2): *“Or quando le mura furon riedificate ed io ebbi messo a posto le porte, e i portinai, i cantori e i Leviti furono stabiliti nei loro uffici, io detti il comando di Gerusalemme ad Hanani, mio fratello, e ad Hanania governatore del castello, perch'era un uomo fedele e timorato di Dio più di tanti altri”* (Atti 6:3): *“Perciò, fratelli, cercate di trovar fra voi sette uomini, de' quali si abbia buona testimonianza, pieni di Spirito e di sapienza, e che noi incaricheremo di quest'opera”*.

– **Il principio dell’assistenza Divina.** Il Signore è con il suo popolo per assisterlo nell’adempimento dell’opera che Egli stesso gli ha affidato.

Sono molte le difficoltà ma è più grande l’aiuto che Dio fornisce, il popolo di Dio trionfa non per la sua “spada” o il suo “arco” ma in virtù della Grazia che lo sostiene. (Esdra 7: 9): *“Infatti, avea fissata la partenza da Babilonia per il primo giorno del primo mese, e arrivò a Gerusalemme il primo giorno del quinto mese, assistito dalla benefica mano del suo Dio”*. 1 Corinzi 15: 10): *“ Ma per la grazia di Dio io sono quello che sono; e la grazia sua verso di me non è stata vana; anzi, ho faticato più di loro tutti; non già io, però, ma la grazia di Dio che è con me”*.

– **Il principio della differente chiamata** **Zorobabele, Giosuè, Esdra e Nehemia** sono la chiara testimonianza della differente chiamata che Dio rivolge a ciascuno. Accettiamo il ruolo che il Signore ci da nel suo campo, svolgiamolo con fedeltà, non sottovalutiamoci ne

sopravalutiamoci ma ciascuno secondo il dono che ha ricevuto si metta al servizio degli altri. (1Corinzi 12:7): *“Or a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per l'utile comune”*

#### **IV. Nehemia Ester**

Dopo dodici anni, dalle riforme operate dal sacerdote Esdra compare sulla scena della ricostruzione Nehemia. Il suo compito sarà quello di ricostruire le mura di Gerusalemme, in quel tempo una città senza mura era facile preda dei nemici, le mura garantivano sicurezza e stabilità. (Proverbi 25: 28): *“L'uomo che non si sa padroneggiare, è una città smantellata, priva di mura”*.

**Nota:** Non dobbiamo solo ricostruire ma anche difendere e rendere sicuro quanto abbiamo realizzato. “Le mura” rappresentano tutte quelle attività che danno sicurezza all’opera di Dio in quanto contribuiscono all’edificazione, quindi alla crescita del popolo di Dio (Efesini 4:11-15): *“Ed è lui che ha dato gli uni, come apostoli; gli altri, come profeti; gli altri, come evangelisti; gli altri, come pastori e dottori, per il perfezionamento dei santi, per l'opera del ministero, per la edificazione del corpo di Cristo, finché tutti siamo arrivati all'unità della fede e della piena conoscenza del Figliuol di Dio, allo stato d'uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo; affinché non siamo più de' bambini, sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina, per la frode degli uomini, per l'astuzia loro nelle arti seduttrici dell'errore, ma che, seguitando verità in carità, noi cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo”*. Nehemia riuscirà a riportare fiducia nel cuore dei suoi fratelli i quali incoraggiati dalla sua presenza prenderanno la ferma decisione di mettere mano all’opera di Dio. (Nehemia 2: 18): *“E narrai loro come la benefica mano del mio Dio era stata su me, senza omettere le parole che il re m'avea dette. E quelli dissero: 'Leviamoci, e mettiamoci a costruire!' E si fecero animo per metter mano alla buona impresa”*.

**a.** Il libro affianca l’opera di Nehemia e quella di Esdra che sono contemporanei e ciascuno con fedeltà assolve il compito che gli era stato affidato.

**b. E’ tipo di Cristo in questo libro:** Nehemia Il suo nome significa “l’Eterno ha consolato” Egli lascia gli onori e gli agi della reggia del Re di Persia per condividere la sorte del popolo di Dio. Gesù ha lasciato la gloria del cielo per identificarsi con il peccatore. (Giovanni 3: 13): *“E nessuno è salito in cielo, se non colui che è disceso dal cielo: il Figliuol dell'uomo che è nel cielo”*. Il messaggio principale del libro è la sicurezza della restaurazione, l’opera di ricostruzione si compie in mezzo a tante difficoltà, allo stesso modo i credenti devono essere convinti che L’opera di Dio non può essere bloccata, andrà avanti, si compirà e risulterà chiaro agli occhi di tutti che il Signore ha operato con il Suo popolo (Nehemia 6: 15-16): *“Or le mura furon condotte a fine il venticinquesimo giorno di Elul, in cinquantadue giorni. 16 E quando tutti i nostri nemici l'ebbero saputo, tutte le nazioni circonvicine furon prese da timore, e restarono grandemente avviliti ai loro propri occhi, perché riconobbero che quest'opera s'era compiuta con l'aiuto del nostro Dio”*.

#### **V. Altri insegnamenti del libro:**

— **Un servizio efficace** è preceduto da un’analisi profonda in Nehemia 2: 11-17:

— Prima di mettere mano al lavoro Nehemia ne prende chiara visione.

Il testo più volte afferma che il servitore di Dio fece il giro di Gerusalemme “considerando le mura” v.v 13 e 15, l’insuccesso di alcune iniziative nel campo del Signore è dovuto al fatto che troppo spesso non “consideriamo” abbastanza i bisogni che ci stanno davanti

— **Nessuno sarà dimenticato** **Cap. 3**

L'elenco minuzioso di quanti hanno partecipato alla ricostruzione, mette in evidenza alcune cose che riguardano il servizio, il testo rivela :

- 1) *Chi sono i servitori*
- 2) *Quale lavoro hanno svolto*
- 3) *Come l'hanno svolto*

**a.** Nessuno è dimenticato, ogn'uno è ricompensato della propria fatica, non dimentichiamolo e serviamo il Signore con zelo e fedeltà (1 Corinzi 15: 58): *“Perciò fratelli miei diletti, state saldi, incrollabili, abbondanti sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore”*.

— ***E' necessario non sottovalutare la testimonianza “dei frutti”*** (Nehemia 13: 23-24): *“In quei giorni vidi pure dei Giudei che s'erano ammogliati con donne di Ashdod, di Ammon e di Moab; e la metà dei loro figliuoli parlava l'asdodeo, ma non sapeva parlare la lingua de' Giudei; conosceva soltanto la lingua di questo o quest'altro popolo”*.

**b.** L'ultimo capitolo di questo libro narra della disubbidienza di alcuni israeliti che si erano uniti in matrimonio con i popoli pagani. I risultati di questa disubbidienza erano sotto gli occhi di tutti “...metà dei loro figliuoli parlava l'asdodeo, ma non sapeva parlare la lingua dei Giudei...”, Nehemia richiama il popolo a prendere coscienza di questi “risultati” e a tornare al Signore con tutto il loro cuore.

## **VI. Ester**

Non tutto il popolo accetto di ritornare nella terra promessa dopo la deportazione.

L'editto di Ciro dava libertà a chi lo desiderava di recarsi nel territorio che Dio aveva assegnato ad Israele, i libri che precedono questo (Esdra e Nehemia) hanno raccontato i fatti che riguardavano i tre gruppi che hanno fatto ritorno negli antichi confini.

**a.** Questo libro ci parla di chi non avendo risposto “all'invito di Dio” è rimasto in deportazione, il periodo storico a cui si riferiscono i fatti narrati è quello che va dal ritorno degli esuli con Zorobabele, al ritorno del secondo gruppo di esuli con Esdra.

I fatti narrati quindi avvengono mentre Zorobabele e il Sommo Sacerdote Giosuè stanno lottando per riedificare il Tempio, nello stesso periodo Aggeo e Zaccaria stanno incoraggiando Israele con il loro ministero della Parola, non sappiamo perché questi israeliti sono rimasti in deportazione, forse si erano ambientati, avevano dimenticato Gerusalemme e le promesse di Dio, pensavano che i luoghi che abitavano fossero migliori di quelli che il Signore aveva preparato per loro, ritenevano troppo difficile il compimento dell'opera di riedificazione, sta di fatto che erano rimasti lontano dal “territorio di Dio”.

Guardando il libro sotto questo aspetto possiamo affermare che esso è la testimonianza della fedeltà di Dio riguardo al Suo popolo quand'anche quest'ultimo risultasse infedele.

L'apostolo Paolo dichiarava al giovane Timoteo “...se siamo infedeli Egli rimane fedele...” (1 Timoteo 2: 13): *“Perché Adamo fu formato il primo, e poi Eva”*, questa verità traspare in modo inequivocabile nel libro di Ester.

**b.** E' doveroso ricordare che questo libro è l'unico, in tutta la bibbia, in cui non appare mai il nome di Dio, forse per sottolineare che Esso era stato dimenticato, alcuni studiosi hanno dichiarato che comunque il nome di Dio (YHWH) è presente, in maniera nascosta cioè tra le iniziali di alcune parole del testo originale, per ben quattro volte, in questo modo Dio risulta nascosto ma presente ed operante per benedire il Suo popolo che Egli continua comunque ad amare.

**c.** **Alcune figure di Cristo in questo libro sono :**

**Ester** – (Ester 5: 1-3): *“Il terzo giorno, Ester si mise la veste reale, e si presentò nel cortile interno della casa del re, di faccia all'appartamento del re. Il re era assiso sul trono reale nella casa reale, di faccia alla porta della casa. E come il re ebbe veduta la regina Ester in piedi nel cortile, ella si guadagnò la sua grazia; e il re stese verso Ester lo scettro d'oro che teneva in mano; ed Ester s'appressò, e toccò la punta dello scettro. Allora il re le disse: 'Che hai, regina Ester? che domandi? Quand'anche tu chiedessi la metà del regno, ti sarà data'.”*

**Nota:** *Il suo nome sig. lett. “stella”, come Cristo Ester è stata per il popolo, nella notte più tenebrosa la “stella” a cui guardare. E’ l’amore che il Re ha per la regina Ester a risultare determinante per la salvezza del popolo, allo stesso modo i credenti devono la loro salvezza all’amore che il Padre ha per il Suo Figliolo (Romani 5:1): “Giustificati dunque per fede, abbiat pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore”.*

*Come ogni figura Ester è solo l’ombra della realtà, ella ha rischiato la sua vita presentandosi davanti al Re, Gesù invece ha dato la sua vita per il Suo popolo.*

**Mardocheo** (Ester 7:10; 10: 3): *“Così Haman fu appiccato alla forca ch'egli avea preparata per Mardocheo. E l'ira del re si calmò. Poiché il Giudeo Mardocheo era il secondo dopo il re Assuero: grande fra i Giudei, e amato dalla moltitudine dei suoi fratelli; cercò il bene del suo popolo, e parlò per la pace di tutta la sua stirpe”.*

E’ il cugino di Ester, egli aveva adottata la ragazza alla morte dei suoi genitori, e ne ebbe cura per tutta la sua vita. Come Gesù, Mardocheo sembrava destinato a perire sulla forca che il nemico “Haman” aveva preparata per Lui. La forca diventa tipo della croce, in un certo senso, la dove il “nemico” pensava di distruggere Gesù è egli stesso che perisce, infatti proprio sulla croce Cristo ha schiacciato il capo di Satana. (Colossesi 2: 15): *“e avendo spogliato i principati e le potestà ne ha fatto un pubblico spettacolo, trionfando su di loro per mezzo della croce”.*

## **VII. Alcuni insegnamenti spirituali:**

**a)** La consapevolezza che il servizio è un privilegio (Ester 4: 12-14): *“Le parole di Ester furon riferite a Mardocheo; 13 e Mardocheo fece dare questa risposta a Ester: 'Non ti mettere in mente che tu sola scamperai fra tutti i Giudei perché sei nella casa del re. 14 Poiché se oggi tu ti taci, soccorso e liberazione sorgeranno per i Giudei da qualche altra parte; ma tu e la casa di tuo padre perirete; e chi sa se non sei pervenuta ad esser regina appunto per un tempo come questo?’”.*

Siamo quello che siamo per la grazia di Dio, Ester non doveva dimenticarlo per essere ella stessa “la benedizione di Dio che scende sul Suo popolo”, dobbiamo credere che il Signore vuole operare attraverso di noi.

**b)** La necessità di cercare Dio (Ester 4: 15-16): *“Allora Ester ordinò che si rispondesse a Mardocheo: 'Va', raduna tutti i Giudei che si trovano a Susa, e digiunate per me; state senza mangiare e senza bere per tre giorni, notte e giorno. Anch'io con le mie donzelle digiunerò nello stesso modo; e dopo entrerò dal re, quantunque ciò sia contro la legge; e, s'io debbo perire ch'io perisca”. Ester conosce il pericolo di quanto sta per fare, la sua fede la porta a pregare e a chiedere preghiere, in un certo senso si abbandona nelle mani di Dio, “...e, s'io debba perire ch'io perisca...”*

**c)** La fedeltà di Dio (Ester 9: 1): *“Il dodicesimo mese, ch'è il mese d'Adar, il tredicesimo giorno del mese, quando l'ordine del re e il suo decreto dovevano esser mandati ad effetto, il giorno che i nemici de' Giudei speravano d'averli in loro potere, avvenne invece tutto il*

*contrario; poiché furono i Giudei ch'ebbero in loro potere i loro nemici*” La festa del “Purim” o delle “sorti” servirà ad Israele per ricordarsi che Dio non li ha dimenticati quando loro invece gli avevano girate le spalle. Questa è fedeltà sconosciuta agli uomini che ci lascia senza parole, possiamo solo inchinarci ed adorare.

#### **IV. Giobbe**

E' ritenuto, dopo il libro della Genesi, il libro dal contenuto più antico, la storia di Giobbe infatti precede sicuramente quella dei patriarchi.

In questo libro il modo di adorare di Giobbe è in piena armonia con quello dei patriarchi.

Giobbe non conosce la legge, non sa nulla della promessa fatta ad Abramo, egli però adora Dio sacrificando animali, come il Creatore aveva insegnato ad Adamo, come Abele più tardi faceva, dimostrando così di appartenere alla linea dei “veri adoratori” che si affidano alla grazia e alla misericordia di Dio.

La Scrittura afferma che Giobbe è un personaggio realmente esistito (Ezechiele 14: 14,20): *“E in mezzo a esso si trovassero questi tre uomini: Noè, Daniele e Giobbe, questi non salverebbero che se stessi, per la loro giustizia», dice il Signore, DIO se in mezzo ad esso si trovassero Noè, Daniele, Giobbe, com'è vero che io vivo», dice il Signore, DIO, «essi non salverebbero né figli né figlie; non salverebbero che se stessi, per la loro giustizia”.*

Il libro risponde all'interrogativo “ perché il giusto soffre? ”, ed è un chiaro contrasto con “l'Evangelo del successo e della prosperità terrena” tanto diffuso oggi e già di fatto condiviso dagli amici di Giobbe che ne sembrano i propagatori nel loro tempo. Le prove che questo servitore di Dio ha dovuto affrontare, il suo modo di affidarsi al Signore e la sua pazienza, sono state per i credenti di ogni generazione di conforto e di incoraggiamento, la lettura e la meditazione di questo libro della Bibbia non può che essere “un salutare esercizio spirituale” per ogni anima che ama il Signore con sincerità (Giac. 5: 10-11).

#### **Conclusioni: Alcune figure di Cristo in questo libro sono :**

**Giobbe**, Il suo nome sig. “**perseguitato**”, a motivo della sua giustizia Giobbe è la migliore figura di Colui che più tardi avrebbe sofferto i peggiori dolori senza meritargli.

La fine del libro ci presenta Giobbe che in un certo senso “risuscita” dalla sua condizione e riceve molto di più di quanto a dovuto rinunciare (Giobbe 42:10, 12, 16-17).

**Il Redentore** L'Antico Testamento presenta la figura del redentore come colui che poteva riscattare e rendere la prosperità. Nel libro Giobbe accenna a un “Redentore vivente” che può fare per lui quello che nessun altro potrebbe fare, “farlo comparire davanti a Dio ottenendone il favore”, questo è Gesù per i credenti (Giob. 19: 25-27).

**Elihu** Gli amici che arrivano a trovare Giobbe sono tre, Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Tsofar di Naama, con essi Giobbe dialoga, ma a un certo punto appare Elihu, non sappiamo molto di lui se non che era reputato, dagli altri tre, troppo giovane per dire cose sensate, questo personaggio dopo il suo intervento scompare non lasciando traccia di se. Elihu smentisce tutti aprendo le labbra e manifestando una sapienza che azzittisce tutti e pone fine ad ogni contestazione. Gli amici di Giobbe sono in silenzio, Giobbe stesso non può replicargli, dopo l'intervento di Elihu finalmente la voce di Dio può arrivare al cuore di Giobbe e risolvere la sua situazione riportandolo alla prosperità. (Giobbe 32-37).

Alcuni insegnamenti spirituali :

**I limiti** del nemico Non può toccare il servo di Dio senza riceverne il permesso (Giobbe 1:12)

**La sofferenza**

Il popolo di Dio non deve a tutti i costi associare alla sofferenza il peccato, questo è un modo di pensare umano che non tiene conto della infinita sapienza di Dio.

**Mettere Dio al primo posto**

L'esperienza di questo servitore di Dio ci spinge a preferire Dio ai Suoi Doni, le parole di Giobbe rivelano la sua capacità di amare il Creatore in Ogni situazione della sua vita "... *L'Eterno a dato, l'Eterno ha tolto: sia benedetto il nome dell'Eterno.*" (Giob. 1: 21).  
**Matera 11 luglio 2014**